

GENOVA NEL PROGETTO PEGASUS SOSTENUTO DA FONDAZIONE AIRC

«Il Dna tumorale nel sangue per testare il rischio recidiva»

Federico Mereta

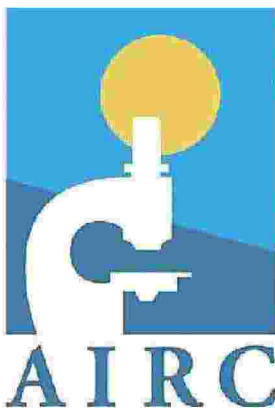
Il futuro della sfida al tumore del colon-retto passa anche attraverso un semplice prelievo di sangue, che permette di svelare se c'è in circolo il Dna delle cellule tumorali dopo un intervento di asportazione della lesione maligna. Come? Individuando eventuali "spie molecolari" della presenza di invisibili metastasi, per definire la successiva terapia. Genova è in prima linea in questo percorso di medicina personalizzata, che potrebbe consentire di evitare la chemioterapia quando non necessaria. L'oncologia medica 1 del Policlinico San Martino è infatti uno dei 5 centri italiani (8 in Europa), che fanno parte del progetto Pegasus, promosso da

Silvia Marsoni dell'Ifo di Milano, e sostenuto da Fondazione Airc nell'ambito del programma 5x1000 coordinato da Alberto Bardelli, dell'Università di Torino e dell'Istituto di Candiolo Fpo-Irccs. L'obiettivo della ricerca è dimostrare che grazie allo strumento-guida della biopsia liquida, con queste termine si definisce la ricerca del Dna tumorale partendo da un prelievo di sangue, si può rendere più preciso il percorso terapeutico post-chirurgico per i pazienti con tumore al colon. «Fondazione Airc - commenta Federico Caligaris Cappio, direttore scientifico di Fondazione Airc - crede nella medicina di precisione guidata dalla ricerca scientifica. Pegasus è un eccellente esempio di come la ricer-

ca possa portare a fare il meglio per ogni singolo paziente». Sia chiaro: questo modello di ricerca non può essere applicato a tutti i malati. «Questo studio ha come obiettivo le persone operate e potenzialmente guarite e non quelle in malattia avanzata, perché i rischi di ricaduta sono ovviamente diversi in base allo stadio della patologia - spiega Sobrero -. E ovvio che quando la possibilità che la patologia si ripresenti è estremamente bassa può non avere significato fare la chemioterapia adiuvante (cioè dopo l'operazione), perché si potrebbe avere una limitatissima incidenza sul rischio di recidiva a fronte di un trattamento sicuramente impegnativo per il malato e la famiglia. La biopsia liquida,

in futuro, ci dirà proprio questo: se risulta negativa, probabilmente non avrà significato la chemioterapia. Questo studio ha proprio l'obiettivo, in malati estremamente selezionati, se questo approccio ha significato». Insomma: anche da Genova, nell'ambito di una grande alleanza sotto il cappello di Fondazione Airc, può partire la scienza del futuro. «Il sangue è una sorta di specchio del corpo e il Dna delle cellule tumorali circola libero al suo interno: per questo con un prelievo si possono avere informazioni importanti, con un test molto più sofisticato di quelli disponibili, che in futuro potrà essere impiegato anche nei malati con forme più gravi ed avanzate della malattia - conclude Sobrero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il logo di Fondazione Airc



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.